

ALDINA VANZINI

Ceramista della propria interiorità

La scultura contemporanea ha mantenuto alcuni tabù dalla tradizione accademica. Tra questi uno dei più resistenti riguarda la scelta dei materiali nobili, il bronzo e il marmo, duri a morire. Solo con l'avvento dell'industria e della civiltà delle macchine, posta in sintonia con la civiltà dell'elettronica va imponendosi la ceramica, ma soprattutto dopo l'avvento dell'informale vi è un rifiuto nei confronti della geometria solida e nasce un'alleanza con le forze organiche della biosfera e con la civiltà elettronica.

Il protagonista in Italia di tali cambiamenti fu Leoncillo ad impiegare il materiale soffice e debole, messo sempre però a parte e relegato ai margini dell'arte. Poi, si inserisce Carlo Zauli che con l'orgoglio non accetta l'autodegradazione e proclama la centralità della ceramica con sculture di ampie dimensioni, riconducendo certe sue opere sotto l'etichetta di Zen, cioè di quella scuola religiosa buddhista cinese che mira a cogliere l'identità dell'essere in ogni cosa ed esperienza, anche la più umile anche del piccolo e grazioso.

Tutto ciò spiega come la sua produzione abbia ottenuto felicemente successo in Giappone, in pieno accordo con lo sviluppo elettronico.

Oggi, qui incontriamo una ceramista che ha frequentato scuole specializzate nell'arte della ceramica. E' una donna colta ed intelligente che non si ferma alla superficialità della materia ma scava in profondità rafforzando l'argilla e lo smalto come con passaggi di colori tenui cromatici che vanno dal bianco all'ocra, dal rubino al marino ed all'oro.

Queste raffinate sfumature evidenziano la forza del gioco della luce mettendo in evidenza la forza e la sensibilità. Le mani di Aldina sono benedette per il vigore, il movimento e la sensibilità che trasmette alle sue opere.

Ella opera una serie di rilievi che colmano i corpi spaziali carichi di memoria.

Ha linee di ricerca plurime modellando, scavando e creando superfici porose a tratti lisci come per restituire forme geometriche e forme ambigue ed allusive. A volte, Aldina, sottolinea spunti aperti e disgiunti nei fulcri, a evidenziare il valore simbolico.

L'attrice si addentra nella ricerca della genesi simultanea della materia e della forma con la terra, l'acqua e il fuoco e si sente spiritualizzata come se si misurasse con il creato.

Ogni giorno opera e capta dalla sua fantasia, costruttrice di sogni, l'interpretazione della realtà.

Nelle sue opere vi è un impatto fra l'umanità e la poesia che rimane la più elevata espressione, il suo modo di raccontare un dialogo senza fine.

Francesco Martani